Amici dei Popoli Padova

associazione di volontariato iscritta al registro della Regione Veneto

Realizzato con il contributo della Regione Veneto Ufficio Relazioni Internazionali
Con la collaborazione del Comune di Padova Ufficio Pace, Diritti Umani e Solidarietà

Progetto
"Scoprire, sperimentare, agire"

PUBBLICAZIONE RISULTATI RICERCA
I CONFLITTI ALLA MIA ETA': QUALI SONO E COME LI RISOLVO

Con il partenariato di:

AMICI DEI POPOLI PADOVA
Ufficio operativo via T. Minio 13 interno 7 Tel. e Fax 049-600313 C.F. 92137680283
Conto Banca Popolare Etica CODICE IBAN: IT 10J 05018 12101 000000101829 - c\c postale n. 34083360
www.padovanet.it/adp e-mail: adp.padova@tiscalinet.it
Iscrizione al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato decreto n. 13 6-3-2001 numero PD 0541
Iscrizione al Registro Comunale delle Associazioni con il N° 1195

SOMMARIO

1- Introduzione	p. 2
2- Premessa	p. 4
3- Caratteristiche del campione	p. 4
4- Protagonisti e contenuti dei conflitti	p. 5
5- Modalità di gestione del conflitto	p. 8
6- Conflitti e pregiudizi	p. 9
7- Prevenzione dei conflitti	p. 11
Appendice 1 – I risultati	p. 13
Appendice 2 – Il questionario	p. 18
Appendice 3 - Testi consigliati con strumenti didattici e approfondimenti sui temi trattati	p. 21

INTRODUZIONE PROGETTO SSA

Il progetto "Scoprire, Sperimentare, Agire", realizzato da Amici dei Popoli Padova, in collaborazione con gli altri partner, ha proposto 3 **corsi di formazione per insegnanti**, 24 **interventi educativi nelle scuole** e 3 **workshop** sulle tre tematiche:

- Intercultura
- Ambiente e Sviluppo Sostenibile
- Cultura di Pace e Risoluzione nonviolenta dei conflitti.

I corsi di formazione e gli interventi educativi nelle scuole sono stati propedeutici alle tre giornate di workshop, durante i quali i ragazzi sono stati i veri protagonisti.

I workshop sono stati l'occasione per riflettere sulle tematiche grazie ai **Seminari di Approfondimento** rivolti anche alla cittadinanza ed un'occasione per socializzare e concludere piacevolmente il lavoro portato avanti durante tutto l'anno, grazie agli **spettacoli teatrali** o ai **concerti musicali** che hanno chiuso le tre giornate. Queste attività, aperte anche alla cittadinanza, hanno avuto anche l'obiettivo di promuovere le tematiche al di fuori dell'ambito scolastico e di divulgare progetti di cooperazione ad es. il "Programma di microcredito a sostegno dei giovani palestinesi della West Bank" dell'Ong Associazione di Cooperazione e Solidarietà.

Obiettivo generale dei workshop: dare continuità ai percorsi realizzati in classe e stimolare i ragazzi pensare a soluzioni creative sulle problematiche collegate ai temi, confrontandosi con i coetanei delle altre scuole:

- INTERCULTURA (*creazione di una società più accogliente e senza paura del diverso*)
- BIODIVERSITÀ E SVILUPPO SOSTENIBILE (*cosa possiamo fare noi per l'ambiente*)
- CONFLITTI INTERPERSONALI (*quali strategie possiamo mettere in atto per ridurre il grado di conflittualità presente in contesti e livelli differenti?*)

I Workshop su Intercultura, Ambiente e Sviluppo Sostenibile, e Risoluzione non violenta dei conflitti hanno offerto l'opportunità di sperimentare in prima persona cosa significa essere "Cittadini attivi", con momenti rivolti sia ai ragazzi che alla cittadinanza.
Hanno inoltre permesso l'approfondimento dei temi trattati attraverso attività ludiche e partecipative; infine i ragazzi e le ragazze coinvolti hanno ideato delle soluzioni originali alle problematiche collegate alle questioni affrontate

I workshop realizzati all'interno del progetto SSA nascono da un'esperienza pluriennale delle associazioni aderenti (ProgettomondoMlal di Verona, Amici dei Popoli Padova, Bashù) nell'ambito dell'Educazione allo Sviluppo, ai Diritti Umani, all'Intercultura ed a una Cultura di Pace, sono stati realizzati con la collaborazione degli altri partner Ufficio Pace, Diritti Umani e solidarietà del Comune di Padova, Associazione di Cooperazione e Solidarietà (A.C.S.), Istituto comprensivo "F. E P. Cordenons" S. Maria di Sala (VE), Istituto omnicomprensivo "Farina" Paritario Vicenza. Gli altri partner hanno collaborato per la divulgazione delle proposte e per l'organizzazione delle proposte educative

I CONFLITTI ALLA MIA ETA', QUALI SONO E COME LI RISOLVO

1. Premessa

Obiettivo della ricerca che viene di seguito presentata era indagare le rappresentazioni che gli adolescenti hanno dei conflitti che li vedono protagonisti nelle interazioni con gli adulti e con i pari. In particolare, l'attenzione era posta sulle rappresentazioni che riguardano il momento dell'emersione del conflitto e quello della gestione.
Il conflitto può essere definito come un fenomeno avente origine in una situazione di percezione di incompatibilità e di insoddisfazione manifestata da una delle parti dell'interazione le cui cause possono riguardare il controllo e il possesso di determinate risorse (conflitti di interesse), oppure il sistema di valori (conflitti di valore). Ci sono poi situazioni conflittuali nelle quali vi è una compresenza di contenuti strumentali e valoriali. In quest'ottica, il conflitto può essere inteso come un evento che caratterizza qualsiasi relazione fra individui, come un fenomeno "normale".
L'interesse per il suo studio in ambito adolescenziale nasce soprattutto dal fatto che alcune delle caratteristiche specifiche di questa fascia della popolazione sembrerebbero favorire una analisi più profonda delle dinamiche di opposizione e di disputa. In questo senso, esisterebbero alcuni fattori in grado di rendere gli eventi conflittuali fra i ragazzi un fertile terreno di analisi del fenomeno con riferimento anche a un ambito microsociale più ampio. In particolare, l'analisi della gestione del conflitto che abbia come protagonista un adolescente permette l'osservazione dei processi di costruzione della struttura normativa soggettiva e di gruppo sulla quale si innesteranno i successivi elementi appresi nel corso della vita.
Nella ricerca si è adottato un **metodo di indagine qualitativo**, con una serie di interviste semistrutturate rivolte a 400 ragazzi di 3 Istituti Scolastici di Padova. L'indagine si è svolta nei mesi di aprile e maggio; i questionari sono stati somministrati ai ragazzi e compilati in forma anonima.
La struttura del **questionario** prevedeva una serie di domande volte a comprendere: quali fossero i protagonisti del conflitto, le modalità di gestione del conflitto (emozioni e comportamenti), la presenza di pregiudizi e la ricaduta sulle rappresentazioni personali delle situazioni e delle cause, suggerimenti rispetto ad eventuali attività da svolgere in ambito scolastico per ridurre i problemi di disciplina.

2. Caratteristiche del campione

I 401 ragazzi intervistati frequentavano il Liceo Linguistico e delle Scienze Sociali "E. Fuà Fusinato" (61), Il Centro di Formazione Professionale "CAMERINI - ROSSI" (109), l'Istituto Tecnico DE NICOLA (231) e l'istituto Farina di Vicenza.

Distribuzione del campione secondo alcuni caratteri anagrafici						
età	maschi		femmine		totale	
14	26	11,2	40	24,8	66	16,7
15	41	17,6	39	24,2	80	20,3
16	55	23,6	25	15,5	80	20,3
17	60	25,8	32	19,9	92	23,4
18	36	15,5	21	13,0	57	14,5
19	13	5,6	4	2,5	17	4,3
20	1	0,4		0,0	1	0,3
21	1	0,4		0,0	1	0,3
Totale	233	100,0	161	100,0	394	100,0

Si trattava nel 58,1% dei casi di maschi, per il 40,2% di femmine (1,7% non ha segnalato il sesso). La distribuzione per età vedeva il 37,0% degli intervistati fra i 14 e i 15 anni, il 43,7% fra 16 e 17 anni e il restante 19,3% ormai maggiorenni. La percentuale dei maggiorenni risultava superiore alla media fra i maschi (21,9%), mentre più giovane risultava la quota femminile del campione: 49% fra 14-15 anni e 35,4% fra 16 e 17.

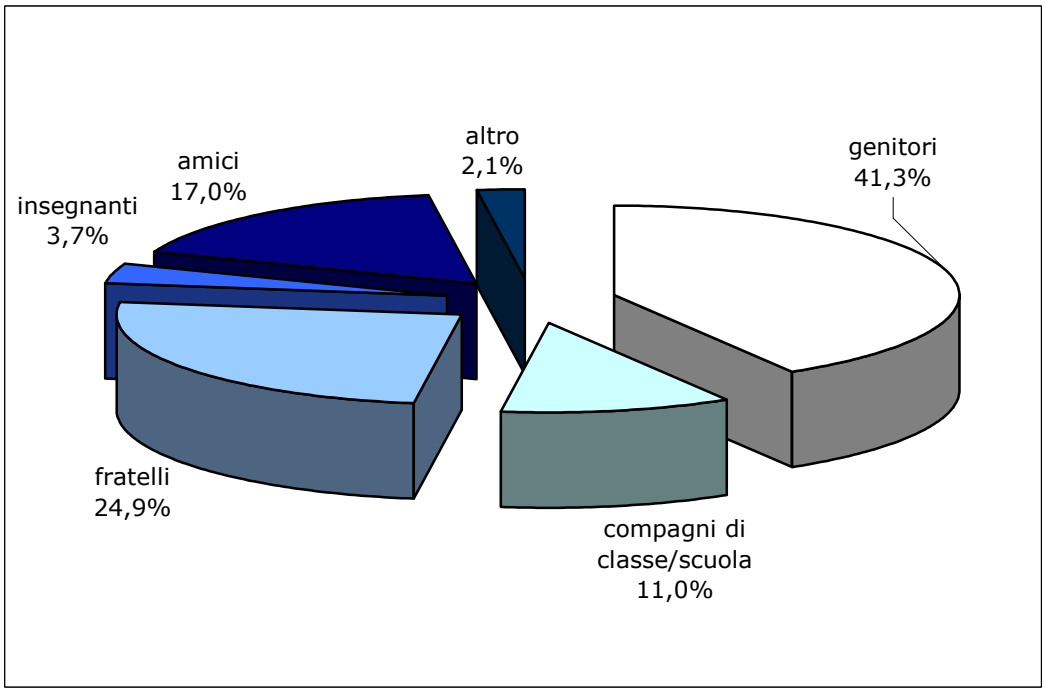
Modalità e clima di rilevazione

Il questionario è stato somministrato ai ragazzi in aula, al termine del percorso didattico introduttivo sul conflitto e sulle possibili modalità per affrontarlo consapevolmente. Sono stati quindi forniti ai ragazzi degli strumenti di base per comprendere meglio i termini utilizzati nel questionario. Il clima è stato variabile a seconda delle classi a un livello più ampio, e a seconda dei diversi ragazzi a livello specifico. In generale non sono emerse problematiche di sorta nel momento della somministrazione, se non delle domande di chiarimento su alcuni punti per cui era necessario un approfondimento maggiore. I ragazzi si sono dimostrati interessati all'attività del questionario, una volta specificati i temi che si volevano indagare. La compilazione è stata effettuata ora con maggiore ora minore curiosità, ma con generale impegno da parte dei ragazzi per rendere efficace la rilevazione.

3. Protagonisti e contenuti dei conflitti

La grande maggioranza dei conflitti avvengono secondo gli intervistati in famiglia: il 41,3% con i genitori, il 24,9% con i fratelli/sorelle. Seguono gli amici (17%) e quindi i compagni di scuola (11%) e gli insegnanti (3,7%).

Grafico 1 – Con chi entri in conflitto più spesso?



Esaminando i dati per classe di età degli intervistati appare evidente come i conflitti in famiglia, in particolare con i fratelli, siano più significativi fra i più giovani (31,5% fra i 14 e i 15 anni, 24,8% 16-17 anni e 13% fra i maggiorenni), mentre con l'aumentare dell'età i protagonisti dei conflitti diventano sempre più spesso i compagni di scuola (20,45 contro l'11% della media) ed anche i genitori (45% contro il 41,3%). Anche le differenze fra maschi e femmine risultano evidenti: per le femmine l'ambito familiare è assolutamente prevalente e riguarda l'80,3% delle occasioni di conflitto, più rivolti verso l'esterno i maschi che nel 23,5% si scontrano con gli amici (17% il dato medio) e nel 13,1% con i compagni di scuola (11%).

Protagonisti dei conflitti per classi di età e sesso							
età	genitori	compagni di scuola	fratelli	insegnanti	amici	altro	Totale
14-15 anni	41,9	9,8	31,5	2,8	11,2	2,8	100,0
16/07 anni	40,1	7,3	24,8	4,2	21,8	1,8	100,0
18 anni e oltre	45,0	20,4	13,0	4,3	15,9	1,4	100,0
sesso							
maschi	34,0	13,1	22,6	5,0	23,5	1,8	100,0
femmine	52,2	8,3	28,1	1,3	7,6	2,5	100,0
Totale	**41,3**	**11,0**	**24,9**	**3,7**	**17,0**	**2,1**	**100,0**

Per quanto riguarda i contenuti/cause dei conflitti oltre la metà degli intervistati (54,1%) indica in generale lo stile di vita, mentre le problematiche inerenti la scuola si collocano al secondo posto (36,9%). La differenza di età viene giudicata causa di conflitto da un quarto degli intervistati (25,7%), il 18,5% si scontra sulle scelte di comportamento e il 16,2% riguardo ai rapporti con la ragazza/il ragazzo frequentato. Anche la passione sportiva genera conflitti nel 14,5% dei casi, mentre sulle scelte politiche si contrappone il 9%.

Grafico 2 – Per quali motivi entri in conflitto?

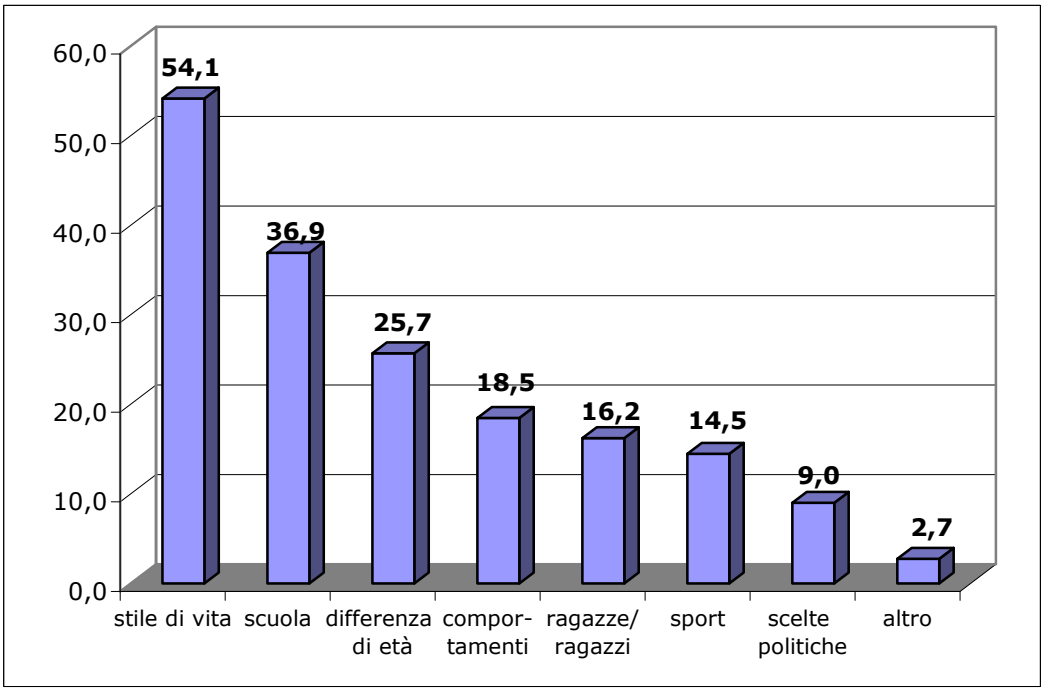
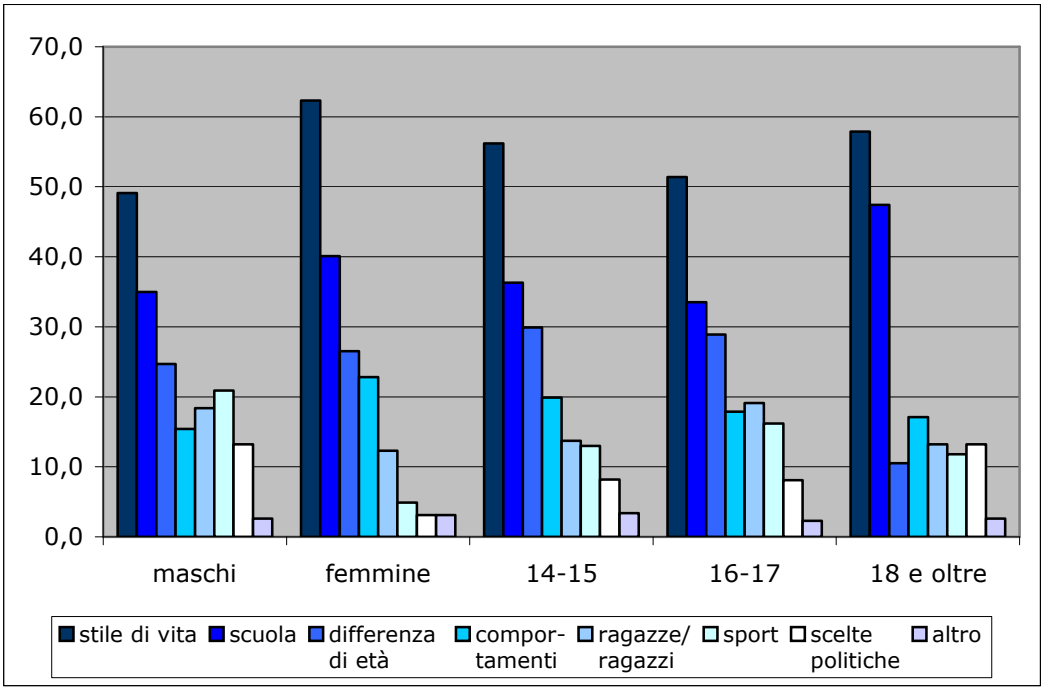


Grafico 2a – Motivi di conflitto per sesso e classi di età



Sesso ed età influiscono sui motivi di conflitto: le femmine si scontrano più dei maschi su "stile di vita" (62,3% contro il 49,1% dei maschi), scuola (40,1% contro 35%) e comportamenti (22,9% contro 15,4%), mentre i maschi si trovano a discutere più delle femmine di sport (20,9% contro 4,9) e scelte politiche (13,25 contro 3,1). Inoltre sono i più giovani (14-15 anni) ad attribuire più degli altri i conflitti alle incomprensioni derivanti dalle differenze di età (29,9% contro il 25,7% della media), mentre i maggiorenni si scontrano più spesso per problemi legati alla scuola (47,4% contro 36,9) e alle scelte politiche (13,2% contro 9).

4. Modalità di gestione del conflitto

L'emozione prevalente nel momento del conflitto è la rabbia indicata dal 73,6% degli intervistati e seguita a larga distanza dalla delusione (32,3%), frustrazione (23,3%) e tristezza (23%). Emozioni meno controllabili come disprezzo e esaltazione sono comunque indicate da circa 1/5 dei giovani intervistati.
E' positivo verificare che oltre la metà degli intervistati affronta i conflitti con spirito di collaborazione cercando soluzioni che soddisfino tutti (53,5%), molto elevata (43,4%) anche la percentuale di chi cerca una soluzione di compromesso anche se questo significa rinunciare in parte ai propri interessi. 1/3 dei giovani invece fa valere le proprie ragioni ritenendole più importanti di quelle degli altri non escludendo nemmeno lo scontro fisico (31,9%), più alta in questo caso la percentuale dei maschi (36,2%) rispetto a quella delle femmine (25,3%). Infine il 17,1% tende ad adeguarsi ai punti di vista degli altri rinunciando alle proprie ragioni e il 7,5% preferisce non affrontare il problema ma anche non compromettersi attuando una vera e propria fuga.

Grafico 3 – Quando entri in conflitto che emozioni provi più spesso?

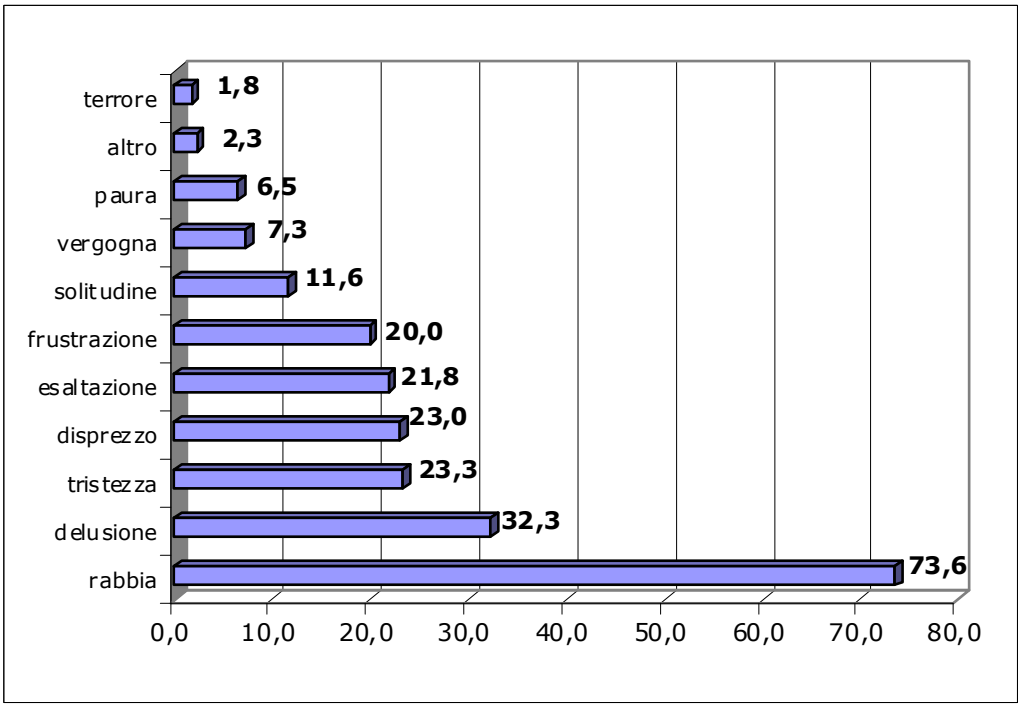
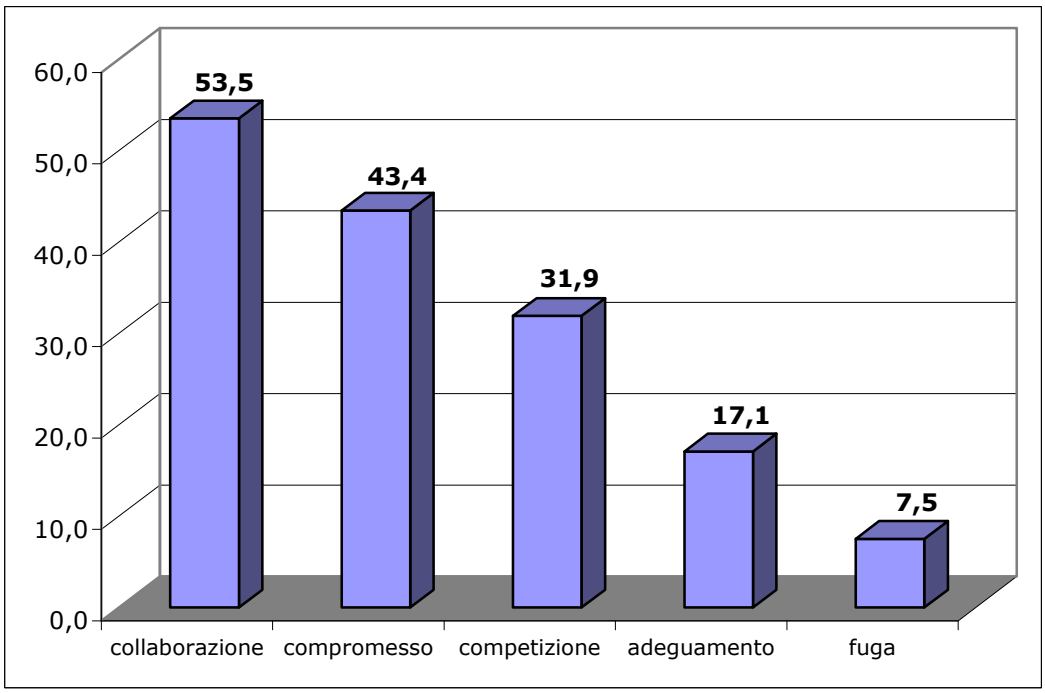


Grafico 4 – In genere come affronti i conflitti che ti coinvolgono?



Descrizioni interessanti

Spesso I/le ragazzi/e nei loro questionari hanno fatto notare come i conflitti coi genitori siano particolarmente accesi quando si tratta di concordare l'orario di rientro a casa la sera. Soprattutto le ragazze reclamano maggiore autonomia e fiducia da parte dei genitori, cosa che a loro parere non avviene. Sempre tra le ragazze ricorre spesso la questione delle pressioni che sentono sul rendimento scolastico che devono ottenere per soddisfare le aspettative dei genitori. La richiesta, che in alcuni casi è stata formulata nel questionario, è di un maggiore sostegno e comprensione quando capita che i voti ottenuti risultano inferiori alle attese. Per quel che riguarda i ragazzi, i conflitti che sentono più vicini e che, come spiegano nei questionari, sono causa di litigi, anche accesi, derivano dalla competizione sportiva: all'interno della stessa squadra non sempre capita che vi sia tra i ragazzi collaborazione e supporto dopo che uno di loro sbaglia o ha una "brutta giornata". Anche in questo caso sentono molta pressione sulle loro spalle. Sia i ragazzi che le ragazze ritengono che un maggiore dialogo coi genitori e con gli "adulti" in generale possa portare a un loro maggiore benessere in fatto di tranquillità, autostima e rispetto reciproco.

5. Conflitti e pregiudizi

Il 27,3% degli intervistati ritiene di essersi trovato in situazioni di conflitto a causa dei propri pregiudizi. E' una percentuale inversamente proporzionale all'età dei giovani: è del 35,4% fra i 15-16enni e del 20,3% fra i maggiorenni. La maggior parte dei giovani intervistati ritiene di aver imparato qualcosa dai conflitti nei quali si è trovato coinvolto: il 46,7% ha imparato che bisogna dialogare e conoscere meglio le persone con cui si viene in contatto, il 30% che le cose non sono sempre così come appaiono: C'è poi un 6,7% che ha ricavato la convinzione che sia sempre

meglio stare alla larga dai conflitti. Infine l'8,1% non ha ricavato alcun insegnamento dall'esperienza conflittuale e il 6,3% ne è uscito convinto di aver avuto ragione.
Il conflitto si è verificato con persone provenienti da altri Paesi per il 40,7% dei rispondenti, una percentuale che arriva al 62,7% fra i maggiorenni e al 52,2% fra i maschi. Quando il conflitto si è verificato la convinzione di 1/3 degli intervistati è che si sia arrivati a questo risultato a causa dell'incapacità di confrontarsi dell'altro, una percentuale più bassa (28,6%) attribuisce la colpa alle differenze culturali e il 14,3% a incomprensioni linguistiche. E' un limitato 13,1% che ammette di avere dei pregiudizi.

Grafico 5 – Hai imparato qualcosa dai conflitti generati dai tuoi pregiudizi?

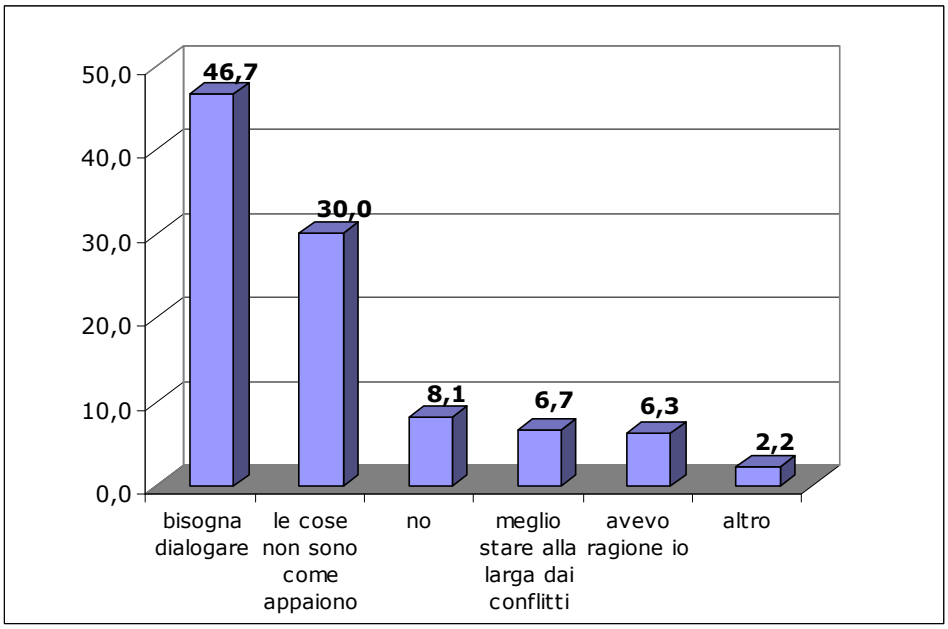
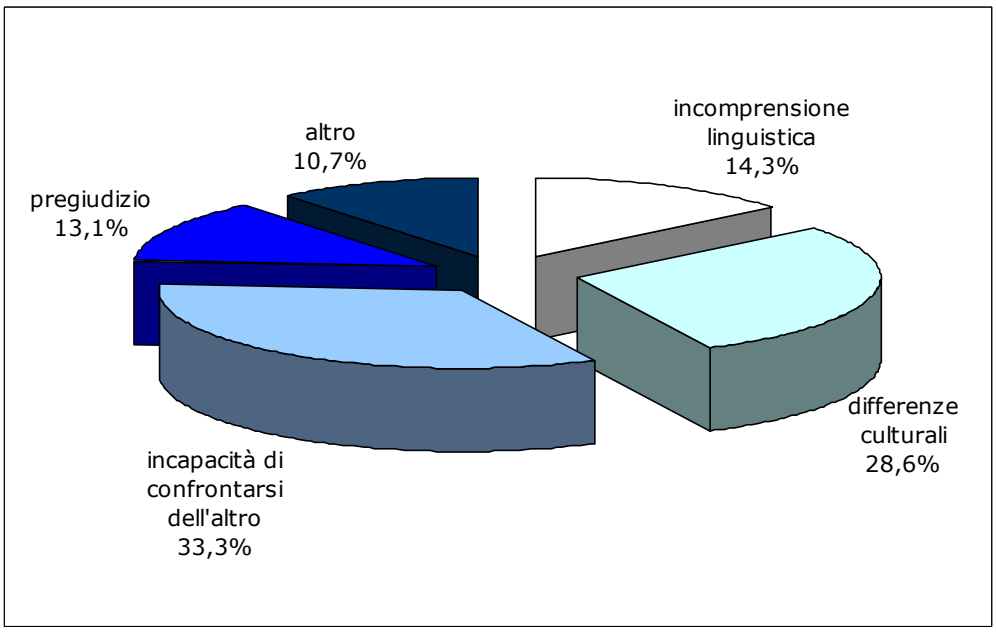


Grafico 6 – Se hai sperimentato situazioni di conflitto con persone provenienti da altri paesi, quali pensi siano state le cause?



6. Prevenzione dei conflitti

Secondo i giovani intervistati vi sono azioni che potrebbero essere messe in campo per la prevenzione dei conflitti e di conseguenza per migliorare le relazioni, la convivenza e la disciplina. Per il 51,6% bisognerebbe insegnare a studenti e insegnanti a comunicare e per il 39,1% si dovrebbero dedicare momenti specifici alla gestione dei conflitti. Il 23,8% pensa a momenti di incontro extrascolastici sul tema e il 17,6% ritiene che dovrebbe essere posta maggiore cura all'inserimento dei nuovi studenti, mentre il 15% pensa che lo studio approfondito dell'educazione civica potrebbe aiutare. Per il 10,9% non c'è proprio nulla che la scuola possa fare.
Volendo fare un parallelo fra conflitti interpersonali e internazionali la maggioranza (61,7%) dei giovani intervistati risponde che si tratta di due questioni molto diverse dato che nei conflitti internazionali ci sono grandi interessi economici/politici; per il 35,9% invece si tratta della stessa cosa solo su altra scala.

Grafico 7 – Quali sono le attività che si potrebbero fare a scuola per migliorare le relazioni, la convivenza e la disciplina?

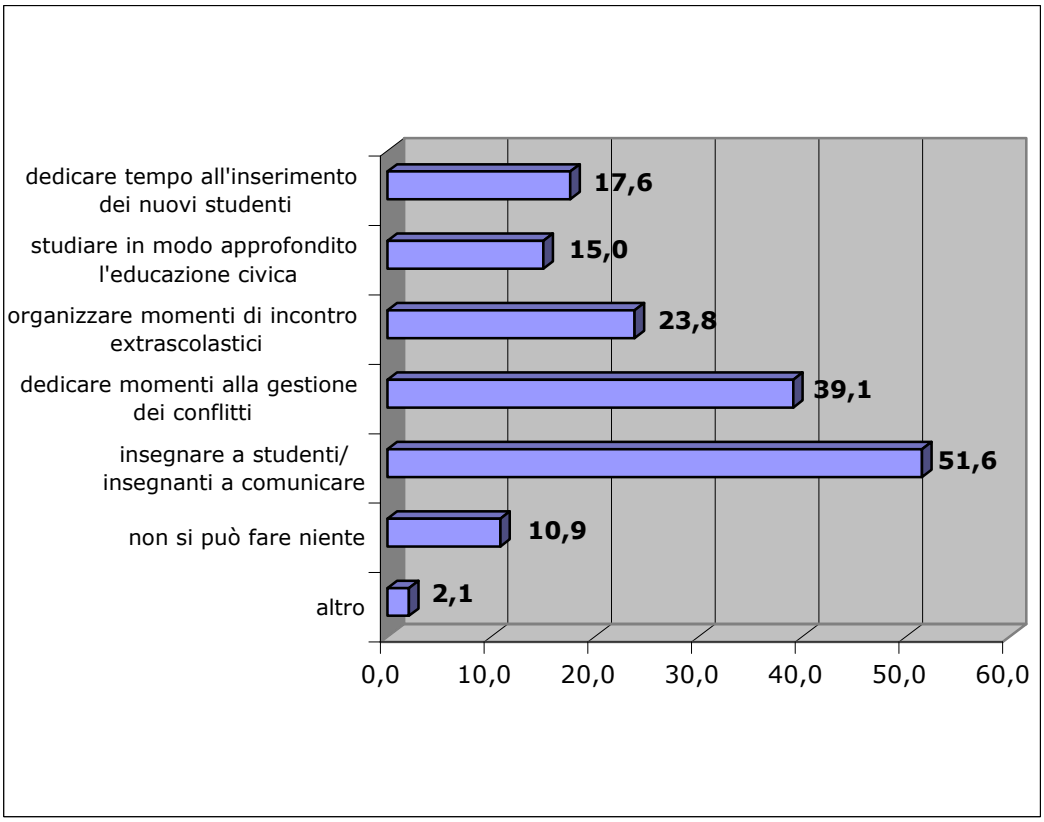
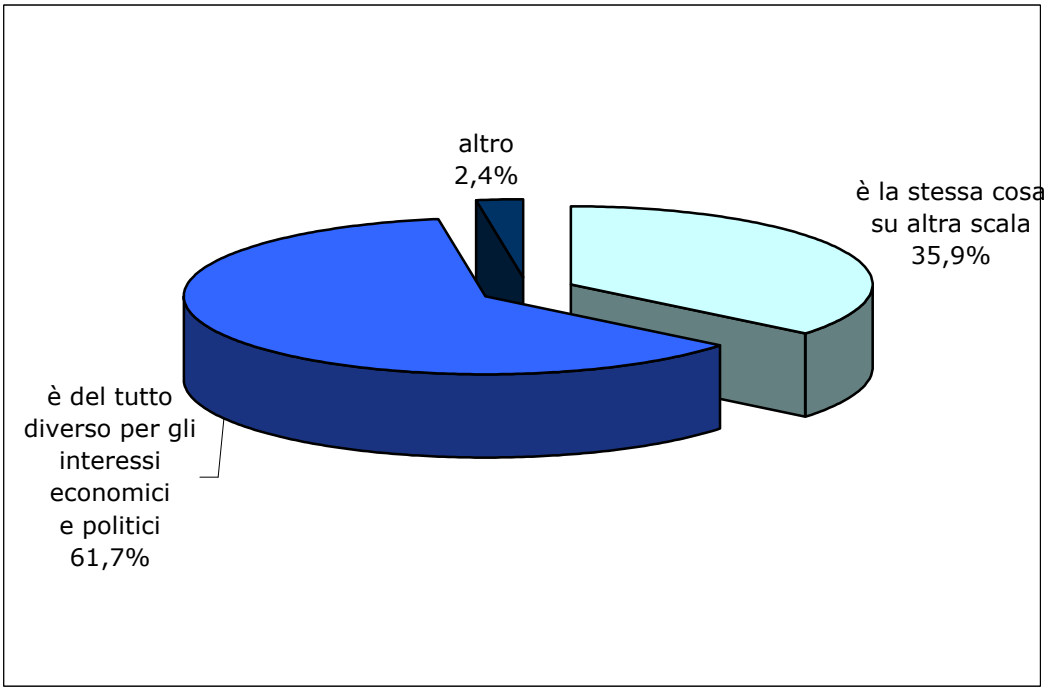


Grafico 8 – Pensi esista una relazione tra il modo di gestire i conflitti interpersonali e i conflitti internazionali?



APPENDICE 1

Distribuzione del campione per età		
	n.	%
14	66	16,70
15	80	20,30
16	80	20,30
17	92	23,40
18	57	14,50
19	17	4,30
20	1	0,30
21	1	0,30
Totale	394	100,00
non risposto	7	
Totale campione	401	

Distribuzione del campione per sesso		
	n.	%
maschi	233	59,14
femmine	161	40,86
Totale	394	100,00
non risposto	7	
Totale campione	401	

1. Con chi entri in conflitto più spesso?

	n.	%
Genitori	158	41,4
Compagni di classe/scuola	42	11,0
Fratelli	95	24,9
Insegnanti	14	3,7
Amici	65	17,0
Altro	8	2,1
Totale	382	100,0
non risposto	19	
Totale campione	401	

2. Per quali motivi? (Max 3 risposte – totale diverso da 100)

	n.	%
stile di vita	217	54,1
scuola	148	36,9
differenza di età	103	25,7
comportamenti	74	18,5
ragazze/ragazzi	65	16,2
sport	58	14,5
scelte politiche	36	9,0
altro	11	2,7

3. Quando entri in conflitto con qualcuno che emozioni provi più spesso?

	mai	**a volte**	**spesso**	**sempre**	**totale**
Terrore	282	103	5	2	392
Rabbia	14	91	181	112	398
Tristezza	89	217	67	26	399
Solitudine	187	164	36	10	397
Delusione	82	189	106	23	400
Paura	197	176	19	7	399
Frustrazione	165	151	66	13	395
Esaltazione	154	154	65	21	394
Vergogna	225	146	24	5	400
Disprezzo	130	172	65	25	392
Terrore	71,9	26,3	1,3	0,5	100,0
Rabbia	3,5	22,9	45,5	28,1	100,0
Tristezza	22,3	54,4	16,8	6,5	100,0
Solitudine	47,1	41,3	9,1	2,5	100,0
Delusione	20,5	47,3	26,5	5,8	100,0
Paura	49,4	44,1	4,8	1,8	100,0
Frustrazione	41,8	38,2	16,7	3,3	100,0
Esaltazione	39,1	39,1	16,5	5,3	100,0
Vergogna	56,3	36,5	6,0	1,3	100,0
Disprezzo	33,2	43,9	16,6	6,4	100,0

4. In genere come affronti i conflitti che ti coinvolgono?

	mai	a volte	spesso	sempre	totale
4.a COMPETIZIONE: faccio valere le mie ragioni che ritengo più importanti di quelle degli altri. Non temo di arrivare perfino allo scontro fisico	86	185	92	35	398
4.b FUGA: non affronto il problema, evito o rimando il conflitto. Es. Di fronte a una rissa non intervengo per fermarla, non mi comprometto	189	180	25	5	399
4.c COMPROMESSO: ricerco una soluzione di accordo anche se questo comporta la rinuncia ad alcuni dei miei interessi	38	186	152	20	396
4.d ADEGUAMENTO: tendo a cedere ai punti di vista degli altri, rinunciando alle mie ragioni. Es. *Va bene, facciamo come dici tu!*	142	188	59	9	398
4.e COLLABORAZIONE/COOPERAZIONE: ricerco e propongo delle soluzioni che soddisfino pienamente sia me che gli altri, in modo che nessuno rinunci, neanche in parte, ai propri interessi	31	154	158	55	398

4. In genere come affronti i conflitti che ti coinvolgono?

4.a COMPETIZIONE: faccio valere le mie ragioni che ritengo più importanti di quelle degli altri. Non temo di arrivare perfino allo scontro fisico	21,6	46,5	23,1	8,8	100,0
4.b FUGA: non affronto il problema, evito o rimando il conflitto. Es. Di fronte a una rissa non intervengo per fermarla, non mi comprometto	47,4	45,1	6,3	1,3	100,0
4.c COMPROMESSO: ricerco una soluzione di accordo anche se questo comporta la rinuncia ad alcuni dei miei interessi	9,6	47,0	38,4	5,1	100,0
4.d ADEGUAMENTO: tendo a cedere ai punti di vista degli altri, rinunciando alle mie ragioni. Es. *Va bene, facciamo come dici tu!*	35,7	47,2	14,8	2,3	100,0
4.e COLLABORAZIONE/COOPERAZIONE: ricerco e propongo delle soluzioni che soddisfino pienamente sia me che gli altri, in modo che nessuno rinunci, neanche in parte, ai propri interessi	7,8	38,7	39,7	13,8	100,0

6. Pensi di esserti trovato in un situazione conflittuale con qualcuno a causa dei pregiudizi che avevi su di lei/lui?

SI 109 (27,3%) **NO** 282 (72,7%)

6.b Credi di aver imparato qualcosa da questa situazione?

	n.	%
Si, ho imparato che è meglio stare alla larga dai conflitti	18	6,7
Si, ho imparato che bisogna dialogare e conoscere meglio le persone	126	46,7
Si, ho imparato che le cose non sono sempre come appaiono	81	30,0
No, avevo ragione	17	6,3
No	22	8,1
Altro	6	2,2
Totale	270	100,0

7. Hai sperimentato situazioni di conflitto con persone provenienti da altri paesi?

SI 161 (40,7%) **NO** 234 (59,3%)

7.a Se si, quali pensi siano state le cause?

	n.	%
incomprensione linguistica	24	14,3
differenze culturali	48	28,6
incapacità dell'altro di confrontarsi	56	33,3
tuo pregiudizio	22	13,1
altro	18	10,7
Totale	168	100,0

8. Quali sono le attività più efficaci che si potrebbero fare a scuola per migliorare le relazioni e la convivenza tra alunni/alunni e alunni/insegnanti e ridurre i problemi di disciplina?

	n.	%
dedicare tempo all'inserimento dei nuovi studenti	68	17,6
studiare in modo approfondito l'educazione civica	58	15,0
organizzare momenti di incontro extrascolastici	92	23,8
dedicare momenti alla gestione dei conflitti	151	39,1
insegnare a studenti/ insegnanti a comunicare	199	51,6
non si può fare niente	42	10,9
altro	8	2,1

9. Pensi esista una relazione tra il modo di gestire i conflitti interpersonali ed i conflitti internazionali?

	n.	%
è la stessa cosa su altra scala	135	35,9
è del tutto diverso per interesse economici/politici	232	61,7
altro	9	2,4
Totale	376	100,0

APPENDICE 2

QUESTIONARIO: "I conflitti alla mia età, quali sono e come li risolvo"

Il questionario è anonimo, i soli dati che ti chiediamo sono questi:

ETA' ..... **GENERE: M** □ **F** □

1. Con chi entri in conflitto più spesso? (Una sola risposta)

Genitori □ Fratelli □ Amici □
Compagni di classe /scuola □ Insegnanti □ Altro (specificare).....

2. Per quali motivi? (Max 3 risposte)

- differenza di età □
- ragazze/ragazzi □
- scuola □
- sport □
- stile di vita □ (orari di rientro, modo di vestire)
- scelte politiche □
- comportamenti (specificare quali).....
- altro (specificare).....

3. Quando entri in conflitto con qualcuno che emozioni provi più spesso?
(Indicare la frequenza con la quale si prova ciascuna emozione)

	mai	**a volte**	**spesso**	**sempre**
Terrore				
Rabbia				
Tristezza				
Solitudine				
Delusione				
Paura				
Frustrazione				
Esaltazione				
Vergogna				
Disprezzo				
Altro (specificare)				

4. In genere come affronti i conflitti che ti coinvolgono?
(Indicare la frequenza con la quale si adotta ciascun comportamento)

	mai	**a volte**	**spesso**	**sempre**
4.a COMPETIZIONE: faccio valere le mie ragioni che ritengo più importanti di quelle degli altri. Non temo di arrivare perfino allo scontro fisico				
4.b FUGA: non affronto il problema, evito o rimando il conflitto. Es. *Di fronte a una rissa non intervengo per fermarla, non mi comprometto*				
4.c COMPROMESSO: ricerco una soluzione di accordo anche se questo comporta la rinuncia ad alcuni dei miei interessi				
4.d ADEGUAMENTO: tendo a cedere ai punti di vista degli altri, rinunciando alle mie ragioni. Es. *Va bene, facciamo come dici tu!*				
4.e COLLABORAZIONE/ COOPERAZIONE: ricerco e propongo delle soluzioni che soddisfino pienamente sia me che gli altri, in modo che nessuno rinunci, neanche in parte, ai propri interessi				

5. Puoi descrivere una situazione di conflitto che hai vissuto come molto intensa?
.....
.....
.....
.....
.....

6. Pensi di esserti trovato in un situazione conflittuale con qualcuno a causa dei pregiudizi che avevi su di lei/lui?
(I pregiudizi sono giudizi, di carattere favorevole o sfavorevole, che precedono la conoscenza dell'individuo. Avere dei pregiudizi significa giudicare qualcuno senza conoscerlo bene)

SI □ **NO** □

6.a Se sì. Quali pregiudizi avevi?
.....
.....
.....

6.b Credi di aver imparato qualcosa da questa situazione? (Una sola risposta)
- Si, ho imparato che è meglio stare alla larga dai conflitti

- Si, ho imparato che bisogna dialogare e conoscere meglio le persone
- Si, ho imparato che le cose non sono sempre come appaiono
- No, avevo ragione
- No
- altro (specificare)……

7. Hai sperimentato situazioni di conflitto con persone provenienti da altri paesi?

SI □ **NO** □

7.a Se si, quali pensi siano state le cause? (Una sola risposta)

- incomprensione linguistica □
- differenze culturali □
- incapacità dell'altro di confrontarsi □
- tuo pregiudizio □
- altro (specificare)……

8. Quali sono le attività più efficaci che si potrebbero fare a scuola per migliorare le relazioni e la convivenza tra alunni/alunni e alunni/insegnanti e ridurre i problemi di disciplina? (max 2 risposte)

- dedicare del tempo all'inserimento dei nuovi studenti
- studiare in modo approfondito l'educazione civica
- organizzare momenti di incontro extrascolastici
- dedicare momenti specifici alla gestione dei conflitti
- insegnare a studenti e insegnanti a comunicare
- non si può fare niente per migliorare
- altro (specificare)…….

9. Pensi esista una relazione tra il modo di gestire i conflitti interpersonali ed i conflitti internazionali? (Una sola risposta)

- è la stessa cosa su altra scala
- è completamente diverso perché ci sono grandi interessi economici/politici
- altro (specificare)……

Grazie per la collaborazione!

INFORMAZIONI SULLA PRIVACY

Il questionario è anonimo. Tali dati non saranno comunicati o diffusi a terzi. Il trattamento dei dati è effettuato nel rispetto della Legge 31.12.1996 N. 675 e delle altre norme vigenti in materia di protezione dei dati personali

Ufficio operativo via T. Minio 13 interno 7 Tel. e Fax 049-600313 C.F. 92137680283

www.padovanet.it/associazioni/adp e-mail: adp.padova@tiscalinet.it

APPENDICE 3

Testi consigliati con strumenti didattici e approfondimenti sui temi trattati

1. **Daniele Novara, *Scegliere la Pace – Educazione ai Rapporti*, Ed. Gruppo Abele,1997 (1987), Torino**

   Note: Questo manuale contiene semplici giochi di conoscenza in gruppo e approfondimenti sui temi legati al conflitto interpersonale.

   Principali questioni affrontate:
   I Rapporti interpersonali – educare a rapporti di pace: il contributo della psicologia dell'età evolutiva.

- Psicologia dello sviluppo ed educazione alla pace
  "Il quesito tocca da vicino soprattutto la psicologia dello sviluppo, poiché il suo oggetto di studio, riguarda l'origine e lo sviluppo, di alcuni comportamenti significativi quali l'aggressività, la competizione, la violenza, così come la cooperazione, la solidarietà, l'altruismo."
- L'aggressività: potenzialità positiva o forza distruttrice
  "Questa aggressività adattiva svolge fondamentalmente due funzioni complementari: da un lato essa costituisce una forza attiva per il proprio sviluppo e l'affermazione di sé, dall'altro è uno strumento per difendere la propria identità. L'aggressività si configura perciò come una potenzialità positiva, necessari per permettere il superamento della dipendenza infantile, per consentire l'affermazione della propria identità contro gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di sé, per difendere la propria integrità fisica e psichica".
- La necessità dell'identità e dell'empatia con l'altro
  "Sempre strettamente legata alla sicurezza è l'*identificazione* con l'atro, che costituisce uno dei più potenti inibitori dell'aggressività".
- Contrastare l'insorgere del processo di deumanizzazione
  La scuola deve svolgere un ruolo fondamentale nel contrastare una cultura d'odio verso il diverso, basata su stereotipi e pregiudizi che distinguono l"io" dal "tu" e il "noi" dal "voi". L'educazione alla pace anche e soprattutto a livello scolastico favorisce la comunicazione e lo sviluppo di atteggiamenti empatici di rispetto verso l'altro e solidarietà.
- Promuovere la cooperazione anziché la competizione
- Valorizzare il gioco e il lavoro di gruppo

La famiglia:
"La famiglia è il luogo più naturale dove iniziare a esercitarsi a rapporti nonviolenti e alla nonviolenza. I comportamenti che vi vengono appresi si sedimentano negli anni dell'esistenza umana. Se la famiglia non risponde adeguatamente ai bisogni di sicurezza, o viceversa se atrofizza la necessità di autonomia, può creare situazioni psicologiche nel comportamento dei figli che tante volte sfociano in una maggior disponibilità, e tolleranza verso la violenza. La capacità di decidere assieme, la modalità di soluzione nonviolenta dei conflitti e la creativa ricerca delle alternative migliori di fronte ai problemi, sono obiettivi che trovano una loro naturale area di addestramento all'interno dei rapporti familiari."[1] (*Ibidem*, p. 74)

2. **Associazione Pace e dintorni, *Violenza, Zero in Condotta – Manuale per educare alla pace*, ed. la meridiana, Molfetta (BA), 2002.**

Note: Il libro affronta tutti i principali temi dell'educazione alla pace e propone vari strumenti didattici, letture e metodologie da utilizzare in classe o all'interno di gruppi.

"Obiettivi e contenuti (…):

- La nonviolenza come modello di analisi e come strategia nella gestione dei conflitti sociali;
- Il confronto con le risorse e i limiti della nonviolenza, imparando a riconoscere le possibilità di intervento personale;
- La promozione del pensiero "divergente", creativo e critico;
- Il significato di alcuni concetti fondamentali come 'potere', 'conflitto', 'violenza', 'nonviolenza', 'pace', 'aggressività', 'idea di nemico', partendo da esperienze quotidiane;
- Alcune esperienze di difesa non armata e di resistenza nonviolenta nella storia contemporanea;
- La relazione tra mezzi e fini nell'azione volta a un cambiamento sociale;
- La capacità di sognare un mondo diverso;
- La percezione del proprio potere (personale e collettivo) di influire nei cambiamenti sociali;
- La ricerca di possibili campi di azione concreta nel proprio contesto (scolastico, sociale, politico, religioso, ricreativo, culturale, ecc.)."[2]

[1] Daniele Novara, *Scegliere la Pace – Educazione ai Rapporti*, Ed. Gruppo Abele, 1997 (1987), Torino, p. 74.

[2] Associazione Pace e dintorni, *Violenza, Zero in Condotta – Manuale per educare alla pace*, ed. la meridiana, Molfetta (BA), 2002, pp. 9-10.

3. AA. VV., *COMPASS – Manuale per l'Educazione ai Diritti Umani con i Giovani*, Sapere 2000, Roma, 2004.

Note: Il manuale illustra metodologie partecipate da utilizzare nell'educazione alla pace, ai diritti umani e alla nonviolenza. Consiglia inoltre a seconda della questione da approfondire quale strumento didattico (lettura, studio di caso, *role-play*, simulazione, lavoro di gruppo).

Struttura del manuale:
"Capitolo 1: Familiarizza il lettore con il significato dato da noi all'educazione ai diritti umani. Ha l'obiettivo di motivare, ispirare e introdurre il lettore a come meglio beneficiare di COMPASS e dei suoi approcci educativi.
Capitolo 2: E' una raccolta di 49 attività di varia complessità che coprono temi diversi e indirizzano la pluralità dei diritti umani.
Capitolo 3: "Attivarsi", contiene idee e suggerimenti per coloro che vorrebbero essere più attivi nella promozione dei diritti umani.
Capitolo 4: Presenta le informazioni essenziali sui diritti umani, sugli standard e i documenti internazionali.
Capitolo 5: Contiene ulteriori informazioni di riferimento sui temi.
Allegati: Contengono le informazioni essenziali sui documenti giuridici perché i diritti umani riguardano anche le leggi."[3]

4. Gianfranco Zavalloni, *La Pedagogia della Lumaca – Per una scuola lenta e nonviolenta*, EMI, Bologna, 2008.

Note: Il testo si rivolge ad educatori e insegnanti propone strategie per affrontare e limitare i conflitti a scuola.
"Strategie didattiche di rallentamento
Si tratta quindi di "perdere tempo" all'interno della scuola, ovvero di scovare le diverse strategie didattiche utili a rallentare. L'opera concreta è quella di ribaltare alcune pratiche educative e didattiche che ormai per inerzia sono entrate nelle consuetudini delle scuole. Di conseguenza diviene indispensabile proporne di nuove, che forse per alcuni sembreranno vecchie o già poste negli archivi del passato.[4]"

"Si tratta di intraprendere un nuovo itinerario educativo. Genitori, insegnanti e tutti coloro che ruotano attorno al mondo della scuola, sono stimolati dalle suggestioni offerte dalla *pedagogia della lumaca* e possono ricominciare a riflettere sul senso del tempo educativo e sulla necessità di adottare strategie didattiche di rallentamento, *per una scuola lenta e nonviolenta*."[5]

[3] AA. VV., *COMPASS – Manuale per l'Educazione ai Diritti Umani con i Giovani*, Sapere 2000, Roma, 2004, p. 13.
[4] Gianfranco Zavalloni, *La Pedagogia della Lumaca – Per una scuola lenta e nonviolenta*, EMI, Bologna, 2008, p. 23.
[5] Ibidem, quarta di copertina.

5. **Nicola Iannacone (a cura di), *Stop al Bullismo – Strategie per ridurre i comportamenti aggressivi e passivi a scuola*, ed. la meridiana, Molfetta (BA), 2005.**

"C'è il bullo intenzionale e quello sistematico. C'è il bullo che intimidisce solo verbalmente e quello che picchia, spinge, fa cadere. E poi se c'è il bullo significa che c'è anche una vittima. E tanti altri personaggi: l'aiutante, il sostenitore, il difensore, ecc.
All'interno delle scuole il bullismo riguarda tutti gli alunni, e non solo quelli coinvolti in maniera più evidente. Non è un problema di singoli studenti ma il risultato di una dinamica nella quale gli adulti educatori e gli spettatori svolgono un ruolo essenziale.
Per questa ragione la prevenzione e il contrasto del bullismo nella scuola non si possono esaurire con l'intervento di qualche esperto esterno ma devono attivare azioni educative espresse da tutte le componenti scolastiche."[6]

6. **Renata Borgato, *La Prima Mela – Giochi didattici per la comunicazione interpersonale*, Franco Angeli, Milano, 2006.**

"Questo libro è un'antologia di esercitazioni e di giochi da utilizzare per preparare alla comunicazione efficace in differenti contesti operativi e relazionali: nelle attività formative ed educative, nella conduzione di gruppi (aule, classi) e piccoli gruppi, nella relazione "one to one", nella comunicazione in pubblico ("Public Speaking").
Il testo si rivolge pertanto a diverse categorie di possibili fruitori: formatori, coach e team leader, insegnanti dei vari ordini di scuola, operatori sociali, responsabili sul piano della comunicazione/informazione pubblica, tanto all'interno che all'esterno delle organizzazioni di riferimento."[7]

7. **Comitato Italiano l'UNICEF Onlus (a cura di), *Io non vinco tu non perdi – un kit per promuovere l'educazione alla pace e la gestione dei conflitti tra i ragazzi*, UNICEF Onlus, Roma, 2004.**

Letture, attività, casi studio e simulazioni su conflitti interpersonali, interculturali e conflitti armati.

"Il messaggio che con il kit Io non Vinco Tu non perdi vogliamo far giungere alle bambine ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi è quello che la pace si può costruire se impariamo a gestire i conflitti, se anziché evitarli o demonizzarli ne cerchiamo una soluzione non violenta.
Le pratiche di gestione dei conflitti che proponiamo agli educatori riguardano sia le relazioni interpersonali, come il fenomeno del bullismo e le difficoltà comunicative tra generazioni, sia la dimensione allargata della convivenza sociale, con il quotidiano confronto tra culture e religioni diverse. Nel libro viene analizzato anche il modo

[6] Nicola Iannacone (a cura di), *Stop al Bullismo – Strategie per ridurre i comportamenti aggressivi e passivi a scuola*, ed. la meridiana, Molfetta (BA), 2005; quarta di copertina.
[7] Renata Borgato, *La Prima Mela – Giochi didattici per la comunicazione interpersonale*, Franco Angeli, Milano, 2006, p. 17.

sbagliato di affrontare il conflitto, ossia il ricorso alla violenza, lo stesso che su ampia scala porta alle guerre e all'odioso fenomeno dei bambini soldato."[8]

8. Giunta Regionale del Veneto – Dipartimento per le Politiche e la Promozione dei Diritti Civili e Movimento Internazionale della Riconciliazione (a cura di), *Il Puzzle della Nonviolenza*, Società Cooperativa Tipografica di Padova, Padova, 1997.

Il manuale presenta casi di studio su episodi noti e meno noti di resistenza nonviolenta e strumenti didattici utili per approfondimenti e lavori di gruppo sul tema della nonviolenza.

"Non è un testo didattico tradizionale, non è cioè una presentazione teorica dell'azione nonviolenta, ma un lavoro interattivo, rivolto a far conoscere concretamente l'azione nonviolenta a chi nulla o poco ne sa. (…) Il nostro testo non vuole ripetere le nozioni contenute nei pochi testi teorici esistenti ma offrire stimoli per una riflessione concreta, che parta dalle situazioni nelle quali la nonviolenza è stata realmente usata."[9]

Padova 28-02-2012

Amici dei Popoli Padova

AMICI DEI POPOLI PADOVA
Ufficio operativo via T. Minio 13 interno 7 Tel. e Fax 049-600313 C.F. 92137680283
Conto Banca Popolare Etica CODICE IBAN: IT 10J 05018 12101 000000101829 - c\c postale n. 34083360
www.padovanet.it/adp e-mail: adp.padova@tiscalinet.it
Iscrizione al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato decreto n. 13 6-3-2001 numero PD 0541
Iscrizione al Registro Comunale delle Associazioni con il N° 1195

[8] Comitato Italiano l'UNICEF Onlus (a cura di), *Io non vinco tu non perdi – un kit per promuovere l'educazione alla pace e la gestione dei conflitti tra i ragazzi*, UNICEF Onlus, Roma, 2004, p. 7.
[9] Giunta Regionale del Veneto – Dipartimento per le Politiche e la Promozione dei Diritti Civili e Movimento Internazionale della Riconciliazione (a cura di), Il Puzzle della Nonviolenza, Società Cooperativa Tipografica di Padova, Padova, 1997, p. 3.